

A cura dell'Ufficio
Comunicazione Esterna e Rapporti Stampa
Tel. 010 579 2697
Fax 010 579 4927



BANCA CARIGE E GLI ORDINI PROFESSIONALI DELLA PROVINCIA DI IMPERIA RIUNITI A SANREMO PER PARLARE DI SCUDO FISCALE

Provvedimento normativo complesso e per certi versi ancora controverso, lo scudo ter continua ad essere sotto i riflettori dell'opinione pubblica e degli addetti ai lavori.

In un affollato convegno che si è svolto oggi al Palafiori di Sanremo si sono riuniti, insieme a Banca Carige che ha patrocinato l'evento, tutti gli ordini professionali della Provincia di Imperia e di Sanremo, per analizzare in dettaglio gli scenari, i risvolti giuridici, gli effetti e i vantaggi di questa sanatoria fiscale.

Hanno aperto i lavori i Presidenti delle diverse categorie professionali coinvolte: Giancarlo Colucci per l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Sanremo, Domenico Abbo per l'Ordine dei Commercialisti e degli esperti Contabili di Imperia, Marco Re, a nome del Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Imperia e Sanremo, Aldo Prevosto per l'Ordine degli Avvocati di Sanremo, Francesco Cerqueti per l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Imperia. Per Banca Carige ha porto il saluto di benvenuto Gabriele Delmonte, Direttore Centrale della Rete Liguria.

Autorevoli relatori il Prof. *Gianni Marongiu*, Ordinario di Diritto Finanziario all'Università di Genova, il Prof. *Angelo Contrino*, Professore associato di Diritto Tributario all'Università di Modena e il Dott. *Andrea Ragaini*, Direttore Centrale Private Banking di Banca Carige.

<Le manifestazioni di interesse sono state decisamente elevate e l'afflusso sarà senza dubbio maggiore rispetto ai provvedimenti precedenti> ha affermato Andrea Ragaini nel corso dell'incontro.

Prosegue Ragaini <sono ormai venuti meno i principali motivi per cui, negli anni passati, molti imprenditori hanno trasferito fondi all'estero>.

La prima motivazione era costituita, infatti, dalla forte instabilità della lira, che fino agli anni Novanta subiva frequenti svalutazioni causando perdite di valore reale sui capitali denominati nella nostra valuta. La seconda ragione era legata alla paura dell'instabilità politica, la terza alla possibilità di costituire fondi esteri in assenza di tassazione, possibilità quest'ultima fortemente ridimensionata oggi dalla tendenza prevalente a combattere in modo strutturale e sistematico i paradisi e l'evasione fiscale.

Oltre alla caduta di queste determinanti fiscali, culturali e finanziarie di detenzione di capitali nelle banche estere sono stati evidenziati anche i numerosi 'atout' della manovra.

Da un lato la **garanzia di anonimato e di riservatezza assoluta**, dall'altro la **semplicità di applicazione dei meccanismi di imposta straordinaria**. La massima discrezione viene infatti garantita, oltre che dai protocolli specifici di cui ciascuna banca si è dotata, anche dalla circostanza che la banca non rilascia alcun nominativo dei clienti che

hanno effettuato le operazioni di rimpatrio, ma effettua esclusivamente una segnalazione statistica degli importi rimpatriati.

Inoltre l'emersione dei capitali detenuti all'estero prevede un'imposta pari al **5% dell'importo rimpatriato** o regolarizzato, un'aliquota che non si può certo considerare penalizzante. Da considerare infine che molto probabilmente questo scudo sarà l'ultimo.

Pertanto alla luce di tale contesto questo scudo è stato indicato come un'occasione da valutare attentamente. Un'occasione che se non colta rischia di generare ansie crescenti relativamente all'utilizzo dei capitali detenuti all'estero e che espone a rischi di accertamento sempre più concreti, con sanzioni sempre più penalizzanti.

Anche ***l'attuale fase del ciclo economico contribuisce a rendere appetibile l'adesione a questa opportunità normativa di regolarizzazione patrimoniale.*** In questo momento di difficilissima fase congiunturale, molti imprenditori hanno necessità di immettere liquidità nelle proprie aziende.

Rispetto alle edizioni del 2001 e del 2003 i casi che si presentano tendono ad essere decisamente più complessi. Oggi anche a causa dell'euroritenuta è molto più raro che una persona fisica abbia un patrimonio all'estero detenuto direttamente a suo nome. Pertanto si ha spesso a che fare con costruzioni complesse, da smontare e ricostruire in Italia, come trust e fondazioni di famiglia o con portafogli titoli di difficile smobilizzo.

Per questo le strutture di Private Banking delle banche italiane, con le loro capacità consulenziali specialistiche e multidisciplinari, si rivelano preziose in questo contesto.

<Il problema in questo caso non è solo di individuare i migliori strumenti giuridico-finanziari per procedere alle operazioni di rientro dei capitali, ma soprattutto di capire come armonizzare questo evento importantissimo nella vita del cliente con la sua situazione familiare e le sue scelte di vita: il rapporto fiduciario cliente-banca risulta imprescindibile. Il cliente va conquistato, si deve fidare. Con la capacità strategica in ambito finanziaria, certo, ma anche con doti come discrezione, tatto, autorevolezza, esperienza> ha concluso Ragaini.

Cento sono i miliardi (circa il 7/8% del PIL nazionale) che potrebbero rientrare e che, se reintrodotti nel ciclo produttivo o quantomeno in quello degli investimenti potrebbero rappresentare un volano di crescita anche per l'intero sistema Paese.

Genova, 30 ottobre 2009